

COSENZA - Ricordate la storia dei ragazzi toscani aggrediti in via Popilia da un gruppo di coetanei? La vicenda giudiziaria in questi giorni è stata definita in Appello, coi tre responsabili che hanno beneficiato della riduzione della pena, che è stata anche sospesa.

Gli imputati in questione sono i cosentini Nicola Abbruzzese, Roberto Barone e Fabrizio Cardamone. A Cosenza furono condannati col rito abbreviato a due anni e otto mesi di reclusione ciascuno, con l'accusa di lesioni, danneggiamento e rapina. La sentenza fu emessa dal gup Loredana De Franco.

Da qui il ricorso in Appello, sollecitato dagli avvocati difensori Giuseppe Trombino, Paolo Pisani e Rossana Cribari, del foro di Cosenza.

I tre penalisti cosentini hanno ottenuto dai giudici

Cosenza. L'Appello rivede la sentenza emessa dal gup De Franco

Pena ridotta per i tre aggressori

Nell'agosto del 2007 presero di mira quattro toscani

catanzaresi la riforma della sentenza a soli due anni di reclusione a testa, con l'accusa di rapina modificata in tentata rapina. Da parte sua il procuratore generale Cameli, rappresentante dell'accusa, aveva invece sollecitato la conferma della sentenza di primo grado.

Soddisfatto l'avvocato Giuseppe Trombino: «Ancora una volta - ha commentato all'uscita dell'aula - le sentenze dei giudici di Cosenza vengono riformate in Appello. I nostri assistiti, che hanno riconosciuto la loro parte di



Un'aula di tribunale

colpe risarcendo dei danni le parti civili, per questa vicenda hanno scontato ben quattordici mesi di custodia cautelare, sebbene già in primo grado (per come ha poi riconosciuto la corte di Appello) si poteva usufruire della pena sospesa».

I fatti risalgono all'agosto del 2007, quando cioè una comitiva di giovani residenti a Pistoia (tre ragazzi e una giovane originaria di Cosenza) passa per via Popilia a bordo di un'auto.

I quattro, per cause non del tutto chiarite, vennero alle parole con dei giovani

del luogo.

Seguì un breve inseguimento, coi toscani che furono costretti a scendere dall'auto. I giovani furono aggrediti, uno perse anche una catenina (da cui l'ipotesi di tentato furto).

Sulla vicenda indagarono, a seguito della denuncia dei quattro, gli agenti della squadra Volante. Dopo un periodo di investigazioni si giunse all'individuazione dei responsabili, e cioè Abbruzzese, Barone e Cardamone.

La vicenda ebbe una certa eco, coi quattro toscani che furono invitati da un imprenditore a soggiornare gratuitamente presso il proprio albergo, a Rende.

Seguì il processo di primo grado, dinanzi al gup Loredana De Franco. Ieri l'Appello, coi tre che hanno beneficiato della riduzione della pena e della relativa sospensione.

r. gr.

Castrolibero. Respinto il ricorso presentato da Francesco Guido che lamentò illegittimità

Regolari le elezioni comunali

Il Tar di Catanzaro dà ragione a Gigliotti, Accursi e Greco

CASTROLIBERO - Il Tar (Tribunale amministrativo regionale) di Catanzaro (presidente Fiorentino, giudice estensore Biancofiore), accogliendo integralmente le tesi difensive degli avvocati Oreste Morcavallo ed Achille Morcavallo, nell'interesse di Luca Gigliotti, Domenico Accursi e Guido Greco, ha respinto il ricorso elettorale proposto da Francesco Guido avverso le elezioni comunali di Castrolibero del 13 e 14 aprile 2008.

I fatti. Alle elezioni comunali di Castrolibero venivano eletti, per la lista "Rinascita civica" Guido Greco, con 456 voti, Luca Gigliotti con 221 voti e Domenico Accursi con 220 voti. Primo dei non eletti risultava Francesco Guido con 218 voti.

Quest'ultimo ha proposto ricorso al Tar avverso il risultato elettorale eccependo che nelle sezioni elettorali si erano verificate illegittimità nella attribuzione dei voti di preferenza ed in particolare che erano state annullate molte schede recanti la dicitura "Guido", senza prenome ed altre indicazioni. Si costituivano dunque in giudizio Guido Greco, assessore comunale, Luca Gi-



Schede elettorali durante la fase di validazione

gliotti, presidente del Consiglio comunale, e Domenico Accursi, vice presidente del Consiglio comunale, i quali - attraverso i loro avvocati difensori - sostenevano la piena regolarità delle operazioni elettorali e la infondatezza del ricorso.

Il Tar disponeva la verifica istruttoria delle schede

delegando la Prefettura di Cosenza che, una volta aperti i plichi elettorali, non riscontrava alcuna delle schede contestate.

Il Tar, all'udienza del 16 gennaio, dopo ampia discussione, rigettava dunque il ricorso, condannando il ricorrente alle spese giudiziali.

«Esprimiamo piena soddisfazione - hanno commentato a caldo gli avvocati Oreste ed Achille Morcavallo - per l'esito del giudizio che conferma la volontà dell'elettorato e consente all'amministrazione di Castrolibero di proseguire il fulgido percorso istituzionale».

Marano Principato. Nota critica di Giuseppe Matragnano, di "Casal Pantosa" «Il difensore civico si deve dimettere»

MARANO PRINCIPATO - «A seguito dell'emissione delle "cartelle pazze" relative alla Tarsu che l'amministrazione ha fatto pervenire come regalo di Natale ai principatesi, ci saremmo aspettati l'intervento del difensore civico, signor Gaetano Lambre, almeno per favorire un confronto con cui dare maggiore chiarezza ai cittadini in merito al provvedimento posto in essere».

Giuseppe Matragnano, presidente di Casal Pantosa, in una nota apre il dibattito politico locale. Il riferimento è tutto alle cartelle "pazze" inviate ai cittadini, ma anche, secondo il presidente dell'associazione, di acqua che cade nelle scuole del paese.

«Molte volte "Casal Pantosa" viene accusato di essere un gruppo che sa solo criticare e lamentarsi ma i fatti ci costringono a dovere intervenire - aggiunge Matragnano - Ultimamente ci siamo accorti di essere fin troppo buoni visto lo scempio che registriamo giornalmente. Nella tele-

novela di questa amministrazione segnaliamo due nuove puntate che hanno scatenato reazioni contrastanti: c'è chi piange e c'è chi ride. La prima vede la riproposizione di un vecchio copione: "pioggia in classe". Infatti nei giorni scorsi in alcune aule della scuola elementare sono cadute nuovamente gocce d'acqua».

«Ciò - prosegue - a testimonianza delle scelte brillanti compiute in merito ai lavori di copertura dell'edificio. In modo ridicolo, offensivo per l'intelligenza dei cittadini, siamo stati rassicurati da chi parla dell'episodio targandolo come "semplice umidità dovuta al periodo invernale».

Poi, Giuseppe Matragnano, affonda il colpo: «La seconda è legata all'episodio che ha portato la nostra amministrazione a stabilire un nuovo Guinness dei primati: "la consegna dei panettoni ai piccoli della scuola il 7 Gennaio!". Lasciamo ai

lettori il commento. A tal proposito sarebbe stato più utile regalare ai bambini un ombrello per ripararsi dall'umidità di cui abbiamo accennato».

«Siamo sicuri che a breve i grandi amministratori locali - afferma il presidente di Casal Pantosa - giustificheranno anche il perdurare della mancanza dell'acqua presso le abitazioni con una nuova spiegazione di natura scientifica: "persistenza di un periodo lungo di siccità". Di fronte a tutto questo il nostro "Difensore" Civico non solo non cura gli interessi dei cittadini ma addirittura giustifica tale squallore. Ecco un esempio di difensore che compie un grande auto-goal».

«Consigliamo - conclude il presidente di "Casal Pantosa" - al signor Gaetano Lambre e agli amministratori in carica di velocizzare l'operazione più saggia per il bene di Marano Principato: le dimissioni».

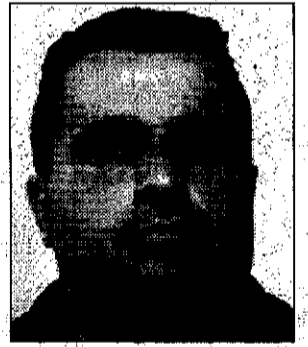
f. man.

Omicidio Surace. Crisi di nervi per la teste

Quando i sommozzatori si misero alla ricerca dell'arma del delitto

COSENZA - La teste si alza e, in preda a una crisi di nervi, se ne va. È accaduto ieri mattina, nell'aula della corte di Assise di Cosenza, nel corso del processo sull'omicidio di Christopher Surace, il lavoratore precario di Rota Greca ucciso nel luglio del 2004 in una stradina appartata di San Martino di Finita. La teste era la sorella. Era stata chiamata a deporre dal pm titolare del procedimento, Claudio Curreli, sui rapporti che il fratello aveva col presunto assassino, ossia Giancarlo Bosco, difeso dagli avvocati Roberto Loscerbo, Tommaso Sorrentino e Angelo Nicotera. Pare che all'origine dell'omicidio vi fosse un rapporto tra la vittima e la moglie del fratello dell'imputato. Secondo l'accusa Bosco gli tese un agguato, facendo arrivare Surace con la sua Uno a San Martino di Finita. La vittima si recò all'appuntamento, forse convinta di incontrarsi con l'amante. Invece si imbattè nell'assassino, che lo finì a colpi di fucile. Sembra, insomma, il classico delitto d'onore.

Ieri nel corso della sua deposizione la donna ha chiesto che venga fatta giustizia, lamentandosi del fatto che l'imputato fosse a piede libero. Quindi la crisi di nervi e l'abbandono dell'aula.



Christopher Surace

La corte presieduta dal giudice Gallo (a latere De Vuono) ha quindi ascoltato il capitano Pugliano, all'epoca dei fatti in servizio a Rende. Ha parlato delle indagini condotte subito dopo l'omicidio. L'esponente dell'Arma ha detto che sin da subito i sospetti si concentrarono sui burrascosi rapporti coi Bosco. Ha quindi riferito che nell'agosto del 2004 furono perquisite tutte le vasche di irrigazione presenti nel territorio di San Martino di Finita e Rota Greca. A seguito di una intercettazione telefonica uscì infatti fuori che l'arma utilizzata per uccidere Surace fosse stata gettata in una di quelle vasche. Entrarono così in azione i sommozzatori dell'Arma. Ma il fucile non emerse.

Si riprende il 16 aprile.

r. gr.

Il vescovo in visita a Cerisano

CERISANO - Visita pastorale, ieri, del vescovo di Cosenza Bisignano, monsignor Salvatore Nunnari, a Cerisano. Il prelado ha incontrato gli studenti delle scuole del paese, con l'orchestra scolastica che ha suonato in suo onore musiche di Strauss. «Stiamo tutti uniti, stiamo tutti insieme, non creiamo divisioni e non incentiviamo il dolore», ha detto a più riprese, salutandoli ad uno a uno tutti i ragazzi. Quindi la visita presso la sede municipale, gli ammalati e la stazione dei carabinieri. La visita pastorale di monsignor Nunnari era stata preceduta, domenica scorsa, da una messa presso la parrocchia di San Lorenzo Martire.